

ROSARIO MEDITATO

Misteri della gioia

1. Annunciazione

“Rallegrati: il Signore è con te” (cf. Lc 1,28)

Maria è turbata dal saluto dell'angelo ma subito rassicurata si mette in ascolto, accoglie in sé questo annuncio carico di speranza.

Il Signore è con te, non temere: con questa fiducia nella sua Parola chiediamo di saper cogliere la grazia di cui il Signore ci ricolma in ogni momento di turbamento e di prova.

2. Visitazione

“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. Beata colei che ha creduto.” (Lc 1, 42.45)

Maria si alza e corre dalla cugina Elisabetta: è il desiderio dell'incontro, di voler condividere la gioia della maternità, la speranza corre, desidera essere annunciata e accende la fede, fa sussultare di gioia, dona un sorriso, è sostegno, conforto.

Chiediamo la grazia di questa beatitudine che nasce dall'incontro e cantiamo con la nostra vita il Signore.

3. Nascita a Betlemme

“Lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia.” (Lc 2,7)

Come i pastori cerchiamo questo segno: Gesù si fa piccolo, sceglie l'umiltà, la povertà, proprio per toccare in profondità la nostra fragilità e debolezza, per abitarla per sempre.

Egli è l'Emmanuele, il Dio con noi.

Andiamo anche noi dove la luce ci condurrà, senza indugio!

4. Presentazione al Tempio

Simeone ed Anna benedicono e lodano Dio nel vedere Gesù bambino.

I due anziani incontrano e accolgono i due giovani genitori Maria e Giuseppe con Gesù e profetizzano sul bambino, ispirati dallo Spirito.

L'incontro fra generazioni è importante per accendere la speranza: è l'esperienza sapienziale che sa accogliere, che incontra la novità promessa, offerta, donata.

Contemplando questo mistero di gioia il nostro cuore sia ricolmo di pace, come quello di Simeone ed Anna, e di stupore come quello di Maria e Giuseppe.

5. Gesù perduto e ritrovato

“Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.” (Lc 2,48)

Maria e Giuseppe ritrovano il bambino Gesù al Tempio.

Quante volte cerchiamo Dio, angosciati, temiamo di averlo perduto e aneliamo a lui come terra deserta, arida senz'acqua e poi improvvisamente, lo ritroviamo, esultando di gioia inaspettata.

Chiediamo che il vuoto che talvolta proviamo ci metta in tensione, crei quel movimento che è allo stesso tempo dinamismo e attesa e sa fare spazio al rivelarsi di Dio che sa dare senso, pienezza ai nostri giorni.

Misteri della luce

1. Battesimo di Gesù al Giordano

“Tu sei il Figlio mio l’amato.” (Lc 3,22)

Anche noi siamo entrati con Gesù nell’acqua del Battesimo: dalla morte e dal calice della sofferenza siamo passati alla Vita riemergendo con lui dall’acqua, e così, segnati e consacrati dal sigillo dello Spirito Santo, purificati nel fuoco, siamo rinati alla Vita vera. Memori del nostro Battesimo, confermati dal sigillo dello Spirito Santo, facciamo risuonare in noi le parole di Dio Padre, che ci ama con tenerezza e ci invia ai fratelli per essere riflesso della sua bontà.

2. Nozze di Cana

“Non hanno vino... Riempite d’acqua le anfore.” (Gv 2,3.7)

Maria è attenta, si accorge che manca il vino. Gesù provvede, ma chiede acqua, la nostra povera acqua per poter riempire le anfore vuote, che subito traboccano del vino e la festa di nozze può continuare. Non temiamo di chiedere e di dare la nostra povera acqua e il Signore provvederà: il vino buono, colmo, traboccherà dal calice. È il suo sangue, la sua vita donata per noi.

3. L’annuncio del Regno di Dio e l’invito alla conversione

“Questa Parola è dura! Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.” (Gv 6, 60.68)

Tante volte sperimentiamo la fatica ad accogliere la Parola del Signore e vaghiamo nel buio, ma se ci lasciamo plasmare dall’azione dello Spirito Santo, dopo un’iniziale resistenza, quanta luce porta la Parola nel rivelarsi nella nostra vita! *“Io sono la luce del mondo”* (Gv 8,12), ci dice il Signore *“così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.”* (Mt 5,16)

4. La Trasfigurazione

In questo mistero contempliamo il candore e lo splendore della gloria di Gesù con le parole del salmo *“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, ti ha benedetto Dio Padre per sempre”*.

L’evento della Trasfigurazione è un anticipo della sua Pasqua, significativamente situato nel Vangelo tra due annunci della sua Passione.

“Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”

Scendiamo con coraggio dall’alto monte, certi che Gesù, il Crocifisso Risorto, cammina accanto a noi e ci aiuta ad attraversare le strade impervie della vita.

5. L’istituzione dell’Eucarestia

In questo mistero contempliamo l’ultima cena che Gesù fa con i suoi discepoli.

Gesù dona tutto sè stesso anche a noi, nel pane eucaristico, il suo corpo, nel vino eucaristico, il suo sangue, per la nostra salvezza.

Anche oggi viene a noi in apparenza umile, discende dal Padre sull’altare nelle mani del sacerdote, nel pane e nel vino consacrato.

“Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono”. (Lc 10,23-24)

Il Signore rinnova la sua promessa: *“Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.”* (Mt 28,20)

Misteri del dolore

1. Agonia al Getsemani

“Cominciò a sentire paura e angoscia. La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate.”
(Mc 14,33-34)

“Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.” (Lc 22,44)

Il Vangelo descrive in modo forte quali sono i sentimenti di Gesù agonizzante, che lotta pregando per trovare forza dal Padre; il suo dialogo con lui rimane aperto, questo è vegliare!

Anche noi possiamo, come Gesù, provare questi sentimenti, là dove la vita sembra finire, quando sperimentiamo abbandono e solitudine. Il nostro limite ci prostra e forse non c'è consolazione al dolore, ma Dio Padre non mancherà di raggiungerci con la sua grazia, che ci rialzerà.

2. Flagellazione

Gesù è umiliato: quanti colpi riceve sul suo corpo, sputi schiaffi, quante derisioni eppure ha continuato ad amare e perdonare. La sua benevolenza ha saputo portare il peso del disprezzo e dell'incomprensione che genera violenza.

“Imparate da me che sono mite ed umile di cuore.” (Mt 11,29)

3. Coronazione di spine

Gesù perde totalmente il rispetto e la dignità. Il suo popolo lo pretende profeta, i romani lo costringono a mostrarsi re potente.

Gesù sta in silenzio, egli mostra una regalità diversa che scandalizza, il suo trono sarà la croce e proprio la sua debolezza ci ha salvati e redenti.

Dio sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti: *“Ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.”* (1 Cor 1,25)

4. La salita al Calvario

Gesù, consegnandosi volontariamente, viene condotto per essere crocifisso come un malfattore. È totalmente impotente nelle mani dei suoi aguzzini, privato di libertà e autonomia.

“Egli imparò l'obbedienza dalle cose che patì.” (Eb 5,8)

5. Morte di Gesù in croce

“È compiuto! E chinato il capo consegnò lo Spirito.”

Gesù è al culmine di un dolore inimmaginabile, è stremato e privo di forze, dona tutto sé stesso.

“Sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio, mentre eravamo ancora peccatori, è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.” (cf. Rm 5,3-5.8)

Misteri della gloria

1. La Resurrezione

“Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!».” (Gv 20,16) L'incontro di Maria Maddalena con Cristo risorto ci mostra che egli vuol farsi incontrare, ci chiama per nome, ci accoglie così come siamo, nella nostra bontà e nel nostro peccato. Ogni domenica nell'Eucaristia siamo chiamati a rifare esperienza dell'incontro col Risorto. Ma anche ogni mattina il risveglio è una chiamata alla vita, anche nei giorni in cui non abbiamo voglia di alzarci perché ci ritroviamo “rivestiti di paura” È il momento, allora, di pregare: *“Al mattino fammi sentire il tuo amore, perché in te confido”* (Sal 142,8)

2. Ascensione

Gesù se ne va, sparisce dalla nostra vista, e ai suoi discepoli si dice che è inutile continuare a guardare il cielo: egli “ritornerà” (cf. At 1,11).

Andando in cielo, Gesù non è stato confinato in una regione inaccessibile, non si è affatto allontanato da noi, anzi si è fatto ancor più vicino, conosce le nostre pene e afflizioni. Insieme a Maria, che lo ha già raggiunto, si prende cura di tutti e di ciascuno, finché non saremo anche noi nella Gerusalemme celeste. Allora alziamo lo sguardo verso il cielo, oltre le nostre tristezze e sofferenze, oltre la nostra breve stagione terrena, per trovare la speranza e la gioia nell'Emmanuele, il Dio con noi.

3. La discesa dello Spirito Santo

La Pasqua si completa nell'Ascensione, e questa manifesta la sua efficacia nello Spirito che viene a legare la terra al cielo e permette a noi di continuare quaggiù l'opera di Gesù.

“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo.” (Gv 20,21-22)

Il “soffio” vivificante del suo Spirito raggiunge gli apostoli bloccati nel cenacolo dalla paura e li invia per continuare la sua azione, che offre il perdono dei peccati e il dono del “Paraclito”, colui che resta accanto a noi per difenderci, darci forza e consolarci.

4. Assunzione della Vergine.

Se nel Cristo colui che “risale” al cielo è qualcuno che di là proviene, in Maria, sua madre, che è terrestre come noi, è la “terra” che è afferrata da Dio e posta accanto al suo trono. L'Assunzione di Maria in cielo ci parla innanzitutto dell'amore di Dio e ci dice come questo amore ci ecceda, ci sovrasti, ci avvolga. Maria non era ancora stata concepita, e già era stata redenta. Ella ci ha preceduto: partecipando alla gloria della Resurrezione del suo Figlio, anticipa la Resurrezione di tutte le membra del suo corpo.

5. Maria regina e madre di misericordia

Se del Signore Gesù è detto che è intronizzato alla destra del Padre, e il suo regno non avrà mai fine, non ci meravigliamo che regni anche la Madre del Re e che ci venga presentata come la “donna vestita di sole, coronata di stelle, con la luna posta sotto i suoi piedi.” (Ap 12,1) Venga cioè offerta al nostro sguardo come la regina di tutto il creato. La sua glorificazione scaturisce dalla sua perfetta conformità all'ideale che Dio ha della sua creatura. Il privilegio che porta Maria a regnare accanto a Dio si trasforma in dono che dilata sulla terra la sua potenza di intercessione, di soccorso, di protezione: una regalità materna, una maternità regale, “vita, dolcezza e speranza nostra”.